

di ogni ceto; erano presenti il Senatore Saracco ed il filantropo Ottolenghi Iona; sul palcoscenico le bandiere delle varie società operaie erano accompagnate dai presidenti dei rispettivi consorzi; non mancava la rappresentanza del sesso gentile.

Dopo acconce parole di presentazione del presidente della Società Operaia, sig. Borreani, che credette opportuno dare anche lo schema della conferenza aspettata, l'Avvocato Giardini con chiara e sicura voce parlò all'attento uditorio di quel benemerito cittadino ed illustre patriota di cui deploriamo la perdita.

Ne seguì il corso della vita nella famiglia, alla università, nelle cospirazioni, nello esilio, nelle battaglie dell'indipendenza; dimostrandone il fiero e nobile animo sempre eguale a sè stesso in tutte le circostanze.

Lo studiò come diplomatico alla presidenza del Consiglio ed al Ministero degli esteri, difendendolo dalle calunnie in mezzo a cui la sua onestà rifulge serena. Non dimenticò gli eroici suoi fratelli ed ebbe calorose parole accennando alla madre Cairolì, quella nobile gentildonna, grande esempio di virtù alle madri italiane. Chiuse il discorso invocando il grande spirito di Benedetto Cairolì ad animare le generazioni italiane ove sorga qualche pericolo per la patria nostra o quando spunti il giorno della lotta per la redenzione delle terre non ancora nostre.

La conferenza è ben scritta; senza rettorica, senza frasi vuote; e noi speriamo sia data alle stampe, onde venga da tutti apprezzata, come ben merita. Vi abbondano concetti alti e peregrini che fanno onore al giovane studioso che li ha concepiti. La celerità con cui fu letta la conferenza nocque alquanto al suo effetto; ma certo non agli applausi — che del resto furono calorosi — mirava solo l'oratore quando quel lavoro dettava. Egli mirava ad onorare in questa terra monferrina un grande, onesto ed integro carattere; uno dei fattori più simpatici della nostra indipendenza, non settario, nebuloso cospiratore, ma leale cavaliere come Garibaldi; uno di quegli illustri che la Lombardia segnò nel momento del pericolo come destinati a dare sangue ed intelligenza alla redenzione d'Italia.

Da queste modeste colonne ci uniamo agli amici nelle congratulazioni all'Avv. Giardini e negli auguri di una bella carriera.

Le nostre congratulazioni sono tanto più vive in quanto che siamo ben lieti che sia un giovane che tenne questa conferenza e si nobili sentimenti espresse. A noi giovani importa il rivedere « le immagini dei nostri grandi, sì che il cuore suscaltando gagliardo ai sacri entusiasmi del passato, dimentichi i disinganni e le sozzure presenti, e riprenda, lena ad opere forti e riparatrici. »

Un grazie della BOLLENTE... immeritato

Se la nostra dolce consorella non ha il monopolio della coerenza, del carattere e della serietà, ha certamente quello della gratitudine. Ad onore del vero conviene riconoscerlo.

Nell'ultimo numero, i lettori lo ricorderanno, noi abbiamo smentita una voce corsa a Strevi sull'accettazione dell'onorifico mandato di consigliere comunale per parte dell'egregio direttore della *Bollente*; e l'abbiamo smentita perchè ci pareva sciocca, non meno che menzognera. Or bene, chi lo immaginerebbe? Per quest'atto semplicissimo che noi abbiamo ritenuto il solo adempimento di un dovere, la nostra consorella ci ha rivolte così vive, affettuose e sincere espressioni di riconoscenza che noi, confusi, commossi, caramente sorpresi, abbiamo sentito inumidirsi gli occhi di tenerezza.

Ed eravamo disposti a contraccambiarla dell'inarrivabile sua cortesia nel modo migliore che a noi, poveri redattori incorporei, fosse riuscito, ma... vedete, mondaccio cane! all'ultimo momento ci si viene ad assicurare che la voce divulgata a Strevi, per quanto possa parere sciocca, è pur troppo vera.

Rebus sic stantibus.... è un altro paio di maniche. Addio buone intenzioni. Decisamente il monopolio della gratitudine è esclusivo della nostra consorella.

Asilo Infantile

Abbiamo sott'occhio la bella relazione dell'On. Saracco sul conto consuntivo dell'esercizio 1888 che di questi giorni venne pubblicata. Da essa apprendiamo con piacere il sensibile aumento delle entrate ordinarie per maggior numero di bimbi a pagamento e delle straordinarie per pubblici spettacoli dati a beneficio dell'Asilo. Numerosi furono anche gli oblatori che concorsero a rendere più floride le condizioni economiche di questo benemerito istituto. Citiamo per le somme più importanti i nomi dei defunti Medico Viotti e signor Salvador David Ottolenghi.

Il più importante dono è quello di lire 15,000 del liberale Jona Ottolenghi; al quale l'on. relatore dà un giusto tributo di lodi; tanto più meritato, se si tien calcolo che egli al giorno d'oggi ha già dato complessivamente a questa istituzione la bella somma di lire 42,100. Molte furono le offerte private di persone generose; onde avviene che mentre nel 1856 il capitale in rendita pubblica posseduto dall'Asilo era di lire 200 ora esso è salito alla somma di circa 29 mila lire; e che di più la Direzione ha in mano una somma di lire 30049,33 ancora da collocare a frutto, proveniente quasi tutta dalle elargizioni del benefico Jona Ottolenghi. Quale

e quanto cammino, osserva giustamente l'on. Relatore, si è percorso in soli 32 anni e come è sempre vero che malgrado tutto il male che si dice dell'umanità, la beneficenza non cessa di spargere i suoi raggi benefici sopra la terra!

Le simpatie della popolazione per questo benefico giardino d'infanzia dipendono certamente dai buoni frutti che ne ritraggono i bambini; i quali (sia a pagamento che gratuiti) vanno crescendo sempre di numero e fanno sempre bella prova negli esami di ammissione alle scuole elementari.

Ci uniamo perciò di cuore agli elogi che l'On. Saracco tributa alle Maestre ed in specie all'ottima Direttrice dell'Asilo; poichè veramente esse non risparmiano fatiche per l'educazione dei giovani rampolli loro affidati.

La relazione encomia lo zelo delle signore visitatrici cui è dovuta l'azione affettuosa e solerte con cui le signore acquiesci si adoperano a prò dell'istituzione; e noi siamo certi che esso non verrà mai meno, come non diminuirà punto lo spirito di beneficenza che ha dato tante splendide prove di esistenza nella nostra cittadinanza.

Le false dottrine, diremo coll'onorevole relatore, vogliono essere precipuamente combattute con l'opera efficace e volenterosa della gente onesta, di coloro specialmente che per ingegno e per censo primeggiano nella società; colla carità operosa, per dir tutto in una sola parola, che possiede la virtù sovrana di schiacciare il male col bene.

L'orario Continuato nelle Scuole Elementari

Non è la prima né la seconda volta che parliamo della necessità di stabilire per le Scuole Elementari un orario continuato invece di quello attualmente in uso. Se si trova conveniente che la legge sull'istruzione obbligatoria abbia il suo effetto, si cerchi pure di rendere meno gravoso il frequentare le scuole da coloro che abitano fuori di città.

Vi sono dei ragazzi che abitano ad un'ora di distanza dalla scuola ed ancora devono percorrere strade pressochè impraticabili durante la cattiva stagione; e naturalmente non è credersi che, fra la lezione antimeridiana e quella pomeridiana, tornino a casa; dove passano quindi le due ore di vacanza se hanno la famiglia lontana? Nel mezzo della strada di certo, esposti al freddo, con la prospettiva d'incontrarsi e incamminarsi in cattive compagnie. E le famiglie che fanno questi loro ragazzi esposti a tutti i pericoli non vivranno certo con animo lieto, e malediranno in cuor loro l'istruzione obbligatoria, invece di benedirlo come dovrebbero.

Noi ci rivolgiamo quindi a coloro cui spetta onde vedano una buona volta di stabilire un orario continuato; non crediamo che questa mutazione

sembri loro tanto grossa e grave da aver timore di affrontarla.

Non occorrerebbe per questo che i maestri avessero a sacrificare il pasto del mezzodi, poichè si potrebbe stabilire un'ora di ricreazione fra il mezzodi e l'ora 1 pon. per esempio, nel quale spazio di tempo gli alunni di tutte le classi potrebbero essere riuniti in un solo locale sotto la custodia di un supplente, lasciando così liberi gli insegnanti per pranzare.

Questa dell'orario continuato è cosa di tanto grave interesse che non sappiamo in verun modo comprendere perchè non se ne siano mai occupati coloro che lo dovrebbero per dovere della loro carica.

Le piene in Val Borbera

Riportiamo assai di buon grado dalla Gazzetta di Novi l'articolo che segue, perchè, se ci è grato segnalare le opere meritevoli di encomio, lo è tanto più trattandosi d'uno dei nostri degni e stimati rappresentanti al Parlamento, quale si è l'on. Edilio Raggio.

« Le piogge torrenziali cadute in questi giorni passati, cagionarono anche nel nostro Circondario gravissimi disastri.

Nella valle inferiore del Borbera crollarono, per l'ingrossamento del torrente, il ponte di Vignole, e il ponte di Borghetto.

Nelle vicinanze di Persi (frazione del Comune di Torre de' Ratti), una immensa frana otturò completamente la strada che mette a Rocchetta Ligure.

Ma è a Rocchetta Ligure specialmente dove la mano della sventura ha voluto in special modo pesare.

Il *Sisola*, un torrentello che in tempi normali non ha che pochissima acqua, gonfiò e entrò completamente in paese, ove l'acqua salì fino al primo piano delle case.

L'inondazione avvenne sul far della notte, onde il panico, lo spavento invasero la misera popolazione.

Interrotta ogni comunicazione, interrotta anche l'uscita delle case, la disperazione non avrebbe tardato ad aumentare le triste conseguenze di tanta sventura.

All'annuncio di questi avvenimenti, Giovedì mattina partirono a quella volta da Novi il Sottoprefetto Cavalier Cortella, il Tenente dei Carabinieri, il Delegato, e l'on. Raggio, il quale ultimo portava con sè miglior soccorso che di parole, una ingente somma.

Passarono dall'Isola, essendo da Vignole preclusa ogni via.

L'on. Raggio — e siamo orgogliosi di rendere al nostro Deputato questa giustizia — primo della nobile comitiva giunse a Rocchetta, con non leggiero pericolo di sè stesso.

Distribuiti, dove maggiore era il bisogno, soccorsi, parole di incoraggiamento e denari.

E siccome prima che dalla autorità potesse giungere l'autorizzazione delle spese necessarie per i ripari, troppo tempo sarebbe occorso, lasciò una egregia somma, onde con essa si provvedesse.

Da Genova fece pure spedire cinquemila sacchi, per fare, riempendoli di sabbia, un bastione, onde deviar l'acqua dal paese nel fiume.